Anno II — Sabbato 8 giugno 1867 — Num. 135

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 7 giugno

Le feste per la presenza dei sovrani a Parigi, minacciarono ad un tratto di convertirsi in una sanguinosa tragedia: dagli applausi al silenzio, dal silenzio alle grida offensive ed ai fischi, da questi alle pistolettate - ecco le dimostrazioni annunciateci successivamente dal telegrafo in riguardo alla persona dello czar.

La polizia era stata avvertita che si tramava qualche cosa alla venuta dell'Imperatore Alessandro. Perciò all'ultimo momento erasi cambiato l'ordine del cerimoniale, ed alle vetture scoperte eransi sostituite nel corteggio del ricevimento carrozze di gala coperte.

Non sappiamo se simili precauzioni si continuassero ogni volta che lo czar doveva mostrarsi in pubblico; ma pare ad ogni modo che poco giovassero giacchè il colpo di-ettogli da Berezowski non andò fallito se non per uno di quegli accidenti del caso, i quali hanno protetto tanto sovente la vita dell'ospite dello czar.

Tutto ciò non servirà certo ad incoraggiare a visitar Parigi quei sovrani che avessero qualche cosa a rimproverarsi verso i loro popoli. La polizia ha molto da fare per compiere bene il suo ufficio: e con tuttociò non ci sa riuscire, o rischia di compromettere la sua riputazione. Noi vorremmo riferire a questo proposito i particolari che giungono da Parigi sulle grida di *viva la Polonia* udite dallo czar mentre visitava il *palais de justice*; ma essi hanno perduto ormai ogni attrattiva di confronto a quelli dell'attentato assassinio, dei quali ci ragguaglia il telegrafo.

Circa all'Imperatore Massimiliano siamo sempre nella stessa oscurità. Secondo notizie del 21 maggio, egli era ancora prigioniero; ma la *Patrie* pubblica un dispaccio da Nuova York del primo giugno, secondo il quale l'Imperatore e i suoi officiali sarebbero stati fucilati. Quantunque questa notizia non abbia verun carattere officiale, pure essa non è improbabile. L'intervento del Governo di Washington, per mezzo di Campbell, non aveva ancora avuto luogo a quell'epoca.

Questi drammatici avvenimenti non devono farci dimenticare le questioni che agitano l'Europa nonostante un apparente stato di pace. A tale proposito siamo lieti di constatare che gli affari di Candia vanno decisamente avvicinandosi ad un pacifico accomodamento. L'inchiesta internazionale alla quale, secondo la *Patrie*, aderirono le principali potenze, non troverà certo ostacoli; e in tal modo avrebbe luogo un nuovo tentativo di accomodare le vertenze diplomaticamente, il quale, se avesse buon esito, farebbe degno riscontro alle Conferenze di Londra, e renderebbe meno utopistiche le aspirazioni ad un congresso europeo.

Dobbiamo rompere la promessa fatta a noi stessi ed ai lettori, di non parlare dei viaggi dei sovrani a Parigi, finchè non avessero luogo; e ciò in grazia della notizia si avidamente che voglia ricevirsi pur il P. pa. Beog a convincere che l'autore del *sillabo*, colui che condannò tutti i progressi intellettuali dell'età moderna, farebbe una bene strana figura in presenza di quei miracoli dell'ingegno umano che sono raccolti all'Esposizione, e formano il più grande elogio di quei progressi!

Della equiparazione delle provincie meridionali colle altre del Regno in fatto di strade.

Noi abbiamo sentito una discussione veemente nella Camera dei Deputati, sulla *equiparazione* delle provincie meridionali colle altre del Regno in fatto di strade. Molti deputati sosciissero un ordine del giorno, che la chiede al Governo. I deputati Plutino e Nicotera chiesero una tale *equiparazione* come un atto di giustizia. L'ordine del giorno si votò. Il Governo promise di fare qualcosa. Ad ogni modo si ha votato *un ordine del giorno*, e questo è qualche cosa per i deputati che credettero di dare così una soddisfazione ai loro elettori.

Ci duole il dirlo: ma in Italia è un vizio comune quello di nutrirsi di illusioni e di delusioni, e di non dire mai altamente le verità che si sentono da tutti e si dicono sottovoce da molti.

Noi vogliamo tentare di spiegare ai deputati Napoletani che cosa si può intendere per *equiparazione*: che cosa *doveva* fare il Governo prima d'ora, non per giustizia, ma per l'interesse generale; che cosa *può* e quindi *deve* fare adesso il Governo, nelle condizioni finanziarie in cui si trova il paese; che cosa *devono* fare le provincie napoletane, i loro rappresentanti al Parlamento, i rappresentanti provinciali e comunali di esse, se vogliono realmente trovarsi *equiparate* in fatto di strade colle altre provincie che hanno un sistema stradale completo.

L'*equiparazione* in fatto di strade può voler dire che i meridionali vogliono avere ed avere dal Governo, per atto di giustizia distributiva, tante strade quante ve ne hanno nel settentrione e nel centro, per esempio nel già Lombardo-Veneto e nel già Granducato di Toscana?

Al Governo possono chiedere che ci sieno colà delle *strade nazionali* nelle proporzioni delle altre parti d'Italia; e questa è la sola giustizia. Ma ciò non *equiparerà* mai quei paesi al settentrione ed al centro, giacchè le strade *nazionali* sono in queste provincie il meno, e le *provinciali, consorziali* e *comunali* sono il più. Chi impedisce alle Provincie, ai Comuni ed Associazioni di Comuni del mezzodì di farsi le strade per *equipararsi* a quelle Provincie, Associazioni di Comuni e Comuni del centro e del settentrione, che si tassarono nei proprii Consigli per fare le strade proprie? Chi può pretendere che queste Provincie e questi Comuni, dopo avere fatto le strade proprie, a *proprie spese*, si tassino per per fare le altrui? Sono da castigarsi quelli che ebbero il buon senso di tassarsi per fare delle strade, e da premiarsi coloro che, riconoscendo quanto utili sarebbero le strade a loro medesimi, non si tassarono per farle prima d'ora e non pensano a tassarsi adesso, ma domandano una quarantina di milioni per provincia al Governo nazionale, ch'essi sanno in quale stato si trova?

È certo che quelli che hanno maggiori motivi di tassarsi per avere delle strade sono quelli che non ne hanno; e ciò tanto perchè non le hanno, quanto perchè diventano per essi d'un maggiore interesse relativo. Le provincie meridionali poi hanno un interesse speciale a farsi le strade, perchè producendo molti generi di esportazione, ne sentirebbero un vantaggio immediato e grande. Se, pur riconoscendo i vantaggi che ne avrebbero, i Comuni e le Provincie del mezzodì non fanno le strade, conviene deplorare la grettezza, la cecità dei loro rappresentanti, procurare d'illuminarli, di svergognarli forse, e null'altro. Se i meridionali continueranno a non far nulla, ed a chiedere che il Governo nazionale, coi suoi mezzi d'adesso, faccia le loro strade, s'illudono di molto ed avranno da lagnarsi più tardi del tempo perduto.

Il Governo nazionale però avrebbe dovuto, a nostro credere, non per debito di giustizia, ma nell'interesse dello Stato e per aiutare quelle provincie ad uscire dalla inferiorità alla quale od il cessato Governo, od esse medesime si erano condannate, fare ancora anni addietro qualcosa per dare a que' paesi e strade.

Poteva allora il Governo destinare qualche somma a costruire le strade col titolo di spese militari, destinare al lavoro delle strade anche i soldati, poichè questa era la migliore maniera di fare la guerra al brigantaggio, adoperare i suoi ingegneri, civili e militari, a fare i progetti ed a dirigere la costruzione delle strade, stabilire, col concorso delle Provincie, un sistema stradale complessivo e procacciare ad esse dei prestiti per eseguirlo, nella certezza che il vantaggio ottenuto da esse e dallo Stato sarebbe stato tale, che presto potevano essere rimborsati.

Ora tutti questi ed altri provvedimenti sono più difficili; ma pure il Governo può aiutare le Provincie a fare da sè mediante i suoi funzionarii.

Dovrebbero poi i deputati delle provincie meridionali al Parlamento, che si trovano sempre in mezzo a persone, le quali possono illuminarli sul vantaggio ottenuto dalle strade fatte dai Comuni, fare nel proprio paese una propaganda efficace, dicendo ai Consiglieri provinciali e comunali, che *le strade devono farsele da sè* per il grande vantaggio che ne ricaveranno. Se i Comuni non hanno abbastanza persone illuminate per capire tutto questo, che cerchino di trovarle nel Comune provinciale, che ne deve avere. Le Provincie formino un Consorzio e parte coll'imposta, parte col prestito facciamo le strade, cominciando dalle linee principali. I Comuni verranno dietro, tostochè vedranno i vantaggi ottenuti dai paesi che sono lungo le strade.

Allorquando il proprietario guadagnerà il doppio dalla vendita del suo olio, del suo vino e di altri prodotti, e vedrà accrescersi così il valore delle sue terre, e potrà pagare maggiori salarii agli operai, e ne nascerà il benessere e la sicurezza attorno a lui, voterà nuove spese per le strade, e farà senza altri stimoli quello che fecero i proprietarii dell'Italia settentrionale. Noi sappiamo, per esempio, che il nostro Friuli è molto meno fertile della maggior parte delle provincie meridionali; e vediamo con tutto questo, che non c'è nessun Comune, in esso, il quale non abbia speso delle forti somme per farsi le strade. Tra di noi, quando si ode che nelle provincie meridionali non hanno strade e non sanno decidersi a farle, quantunque le riconoscano utili, si concepisce una cattiva idea di quelle popolazioni. Ordinino i Comuni del mezzodì le strade, e vedranno forse venire a prendere parte ai lavori anche questi Friulani, che ora vanno, per mancanza di lavoro in paese, a cercarne in Austria, dove nei primi quattro mesi del 1867 se ne recarono non meno di 17.000. Insegneranno i nostri ai meridionali anche come si lavora; e forse sapranno ridurne anche molte di quelle terre a miglior coltivazione.

Se il Governo *potesse* trovare danari a buon patto, noi gli diremmo di spendere 300 milioni nelle strade del mezzodì, intendendo che farebbe un buon affare; poichè potrebbe vendere il doppio i terreni demaniali, potrebbe *equiparare* le imposte di que' paesi con quelle della restante Italia, e potrebbe ripagarsi di quei milioni sulle provincie. Ma ormai è evidente che queste devono provvedervi da sè, perchè troveranno il danaro a migliori patti.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 6 giugno.

Se voi andate alla stazione della strada ferrata vi trovate tutti i giorni uno straordinario passaggio di preti francesi, con quel loro cappellaccio poco meno ridicolo dei tricorni de' nostri, e con quelle barbe da galli d'India, che lo sono molto più. Tutti questi vanno agli spettacoli di Roma. Tali spettacoli non mancheranno di attirarvi anche molti curiosi fra i protestanti inglesi, i quali corrono dietro alle stranezze come il ferro dietro alla calamita. Tale affluenza viene data ai Romani come una prova dell'utilità del potere temporale. Ecco, si dice ad essi, come il Temporale anima il *commercio* (così lo chiamano) in Roma, ed il povero ne guadagna. Lo stesso pregiudizio di Firenze e di Venezia, che contano tra le loro prerogative quella di attirare il forastiero e di pelarlo. Coteste città - musei e città - teatri, si somigliano tra di loro, e somigliano a' luoghi de' bagni, che vivono di ciò che viene loro apportato e contano l'uomo tra i loro raccolti.

Non so però come saranno questa volta contenti cotesti preti bassi e grassi, che appena sbarcati qui cercano il *buffet* e si mostrano impazienti di non trovarlo dove credono ci debba essere; non so dico quanto saranno contenti delle accoglienze che loro si preparano a Roma.

Ho da un mio amico testè venuto dalla eterna città, che oltre alla rassegna delle forze legittimisto-clericali ed antinapoleoniche della Francia, si fa la rassegna della gioventù romana, per misurare le sue *forze*. Domenica scorsa a Roma si festeggiò la unità italiana con una dimostrazione, alla quale prese parte tutta la gioventù di Roma e mise in grande allarme la polizia del santo padre, che fece subito parecchi arresti come al solito. Così, tra i briganti della provincia e le dimostrazioni della città ed i forastieri che vengono da tutte le parti, la santa ed apostolica polizia si troverà molto imbrogliata. Chi sa che tra tanti preti non si possano nascondere anche delle camicie rosse? Qualcheduno lo *teme*.

La rassegna che vi ho detto è stata comandata dal Comitato nazionale di Roma, al quale si poneva il dubbio circa alle forze reali del patriottismo romano. Fece vedere così che tutta la gioventù delle prime famiglie è pronta e vuole che Roma sia dei Romani. Un'altra prova diede da ultimo il Comitato nazionale della sua influenza; e tengo la cosa da persona che è in strette relazioni con esso. Vedendo mettere in dubbio la sua potenza, il Comitato volle dare una prova di quanta essa sia. Per questo fece rapire nel gabinetto stesso del papa una lettera di un alto personaggio, e la rimise ad un deputato di qui. Avviene presso a poco quello che accadeva nel Veneto, dove si cavarono di mano alle autorità austriache i più segreti documenti e si mandarono alla *Perseveranza*, all'*Opinione*, od al Comitato veneto.

Ho da Roma un'altra notizia, che riguarda le disposizioni della Corte Romana circa alla proposta Ferrara. Non si accetta, che s'intende; si grida allo spoglio, si fa il diavolo a quattro contro il Governo italiano e contro la Nazione: ma dopo ciò, si giudicò che è il *meno male*, pensando che, pagata la contribuzione, il Clero rimane proprietario del resto, mentre prima non ne era che l'usufruttuario. Ora è appunto questo fatto, mal dissimulato nel progetto Ferrara, che farà, secondo tutte le apparenze, naufragare il progetto Ferrara. Si capisce che possono farsi leggi modificanti quella del 7 luglio; ma si vuole salvo il principio della conversione dei beni ecclesiastici, e non si crede che si possano distruggere i diritti acquisiti, come p. e. quello dei Comuni di avere il quarto de' beni delle fraterie. Questi due giorni di discussioni della legge Ferrara provano abbastanza ch'essa trova la più grande opposizione. Tutti sarebbero disposti a passare una legge che portasse presto e sicuramente i 600 milioni, ma non si vede che ciò emerga dalla convenzione del ministro. Molto guadagna così la proposta Alvisi, la quale non sarebbe forse malvista nemmeno a qualcheduno del Governo, se portasse un sollievo immediato. Ci sono di quelli che cominciano a parlare contro al Parlamento; ma la condotta del Parlamento nella quistione finanziaria non è appuntabile. Il torto di esso, come del potere esecutivo, è di non saper mostrare un uomo che trovi dei milioni in una maniera soddisfacente. Se nel Parlamento, o nel Governo, od altrove ci fosse l'uomo da tanto, avrebbe dovuto mostrarsi; o se non c'è, non sarà la colpa di nessuno, ma non è certo del Parlamento. Piuttosto è colpa sua la stiracchiatura della discussione del bilancio, nella quale insorgono ad ogni momento gl'incidenti che la prolungano. È questa maniera di discussione piuttosto che screditа le istituzioni parlamentari. Il male è che molti ambiscono il potere, che poscia non sanno farne uso.

Abbiamo veduto con una grande soddisfazione dell'animo che la festa nazionale ebbe un esito bello ad Udine. Sia questo il principio della nostra concordia per operare tutti il bene del paese.

ITALIA

Firenze. A quanto siamo assicurati, la maggioranza degli uffici ha già respinto il progetto di legge e la convenzione Ferrara. *(Diritto)*

— Continuano le voci di modificazioni ministeriali. Taluni parlano dell'onor. Baracco alle finanze. Noi riferiamo del resto la voce colla massima riserva. *(Diritto)*

— Gli uffici della Camera di ieri si occuparono tutti della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

L'ufficio IX respinse il progetto di legge, e nominò una sotto-commissione perchè studi e formoli le basi di un nuovo disegno di legge da discutersi nell'ufficio.

Furono designati a commissari gli onorevoli Cadolini, Seismit-Doda e Tenca.

Nell'ufficio III gli onorevoli Nervo, Accolla e Tor.

rigiani hanno riferito sul progetto di legge e sulla convenzione Erlanger. Tutti tre furono concordi in questo, che non bisogna avere solo in vista i vantaggi economici, ma pur anco le necessità finanziarie, sotto il quale aspetto riescirebbe accettabile il partito di far *capo* ad una società. Quanto al progetto in concreto, tutti e tre esposero molte e gravissime dubbiezze e sul significato e valore del progetto in sè stesso, e sulle guarentigie dei patti; dubbiezze su cui in ogni modo si dovrà sentire il ministero, pur disperando taluno che possano venire risolte soddisfacentemente, soprattutto per l'enormità della tassa sul clero inferiore. *(Naz.)*

Un giornale di Milano asserì che che la questura di Firenze aveva sequestrato un certo numero di *vaglia* del comitato o *centro d'insurrezione*.

Crediamo di sapere che il governo non si è punto preoccupato di questi *vaglia*, ed il giornale milanese meglio che porre in circolazione una notizia erronea avrebbe potuto avvertire gli amici suoi che di tali *vaglia* ne circolano alcuni falsificati. *(G. di Fir.)*

Roma. Nella provincia di Frosinone e di Velletri, il brigantaggio va scemando, perchè i briganti indigeni vanno mano mano costituendosi, ed ormai i costituiti sono molti. Alcuni di quelli che si sono costituiti, hanno domandato di far parte delle squadriglie degli ausigliarii dei gendarmi, per inseguire i briganti. È meglio accettarli, così vedremo briganti combattere i briganti; se si distruggessero da sè stessi, sarebbe buona cosa. Due persone di Tegni, fra le quali una chiamata Santo Padre, erano state ricattate dai briganti, ma ora sono state messe in libertà; si ignora che somma che hanno dovuto esborsare. Il mercante di campagna, Giansanti, ha paura dei briganti, e quindi per assicurare la mietitura nelle tenute e campagne che ha in affitto, si è fatto dare una scorta di 60 soldati. L'altra sera, sulla voce che una banda di briganti fosse comparsa nella campagna romana, si fece partire immediatamente un distaccamento di zuavi; ma fu una voce falsa, sparsa per allarme.

Trentino. Scrivono da Trento che i preti lavorano a tutt'uomo a fine di radunare nel Tirolo italiano tanti uomini da formare due battaglioni di bersaglieri.

La maggior parte di questi tirolesi giungono a drapelli a Civitavecchia. I gesuiti i quali sono piovuti nel Tirolo da tutta la Germania, son quelli che tentano di far prendere in odio il nome Italiano, e di persuadere una vigorosa gioventù a recarsi a Roma per mettersi in servigi del governo pontificio.

Anche nelle montagne veronesi dicesi che si vada facendo dai gesuiti un'attiva propaganda contro il nuovo ordine di cose instaurato in Italia, spingendo i giovani a sottrarsi alla coscrizione per servire il Papa.

ESTERO.

Austria. Il *Fremdenblatt* annunzia che le trattative fra l'Austria e l'Italia riguardo ai documenti e agli oggetti d'arte del Veneto, stanno per essere ripigliate, e che il barone di Burger e il cons. d'Arneth partiranno a tal uopo per Venezia, nella seconda metà del mese corrente. Il programma originario delle trattative subì un ampliamento già prima indicato. Si hanno tutte le probabilità che i negoziati ottengano un esito soddisfacente per ambe le parti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Fra le nomine e traslocazioni d'avvocati decretate per le provincie venete dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con dispaccio 24 maggio, notiamo le seguenti:

Sono tramutati ad Udine: Valvasone dott. Massim. avv. esercente in S. Vito; Vatri dott. Teodorico, id. in Tolmezzo; Tell dott. Giuseppe. id. in Latisana; Rizzi dott. Nicolò, id. in Moggio; Schiavi dott. Luigi id. in Torino; Paronitti dott. Vincenzo, id. in Torino; Perissutti dott. Luigi id. in Torino.

Sono nominati avvocati in Udine: Billico dott. Augusto; Iurizza dott. Antonio; Munich dott. Gustavo; Malisani dott. Giuseppe; Caporiaco dott. Giulio; Forni dott. Giuseppe; *e in soprannumero*: Orsetti dott. Giacomo.

Sono tramutati a Cividale: Sclausero dott. Luigi, avv. esercente in Tarcento; a Moriago, Mez dott. Luigi, id. in Spilimbergo; a Pordenone, Monti dott. Gustavo, id. in Torino; a Gemona, *in soprannumero* Dall'Angelo dott. Leonardo, avv. esercente in Moggio.

Sono nominati avvocati presso le Preture: di Cividale, *in soprannumero*, Dondo dott. Paolo; di S. Daniele, dalla Schiava dott. Andrea, e *in soprannumero*, Rainis dott. Nicolò; di Palma, Della Vedova dott. Giulio; di Aviano, Teofoli dott. Giacomo; di Codroipo, Murero dott. Giovanni; di Tarcento, Buttazzoni dott. Pietro, e Placereani dott. Sebastiano; di Latisana, Mareschi dott. Nicolò; di Moggio, Simonetti dott. Giacomo; di S. Vito, Petri dott. Andrea; di Tolmezzo, *in soprannumero*, Marchi dott. Lorenzo.

Nell'estrazione di premii, fatta domenica al Teatro Minerva dalla Società operaia, il sig. Giambattista Cantarutti venne favorito dalla fortuna e gli spettava quindi un libretto della Cassa di risparmio per lire 25. Egli volle trattenere il libretto, ma con la somma equivalente pensò di beneficare due bisognosi, Pietro e Maria Pruccher, ai quali la fece tenere a mezzo dell'inserviente della suddetta Società.

Le lezioni nei locali della Società di Mutuo Soccorso hanno principio domani domenica alle ore 7 ant. — Alle ore 11 c'è una lezione speciale pei capi-officine.

Dall'ingegnere Puppati addetto al Municipio, veniamo pregati ad inserire la seguente rettificazione:

Nel n. 127 del *Giornale di Udine* lessi un articolo il cui autore, male celato sotto una X, tratta di cose del nostro Municipio con inesattezze tali che mi è forza rettificarle in omaggio alla verità.

Dal contesto di quell'articolo sembra che si intenda parlare di due Municipii: di uno che condusse in modo sì lodevole l'affare della ricostruzione della casa al Ponte S. Cristoforo; dell'altro che ebbe a deliberare le decorazioni e luminarie per festeggiare la fausta venuta tra noi di S. M. il Re — Ritengo però che tale distinzioni non regga, dacchè quest'ultima deliberazione veniva presa fino dal luglio 1866 quando, essendo stata una Commissione ad ossequiare a nome della città e provincia il Re a Rovigo, attendevasi imminente la sua venuta.

Sono anch'io del parere che non convenga spendere danaro in opere di precaria durata, come apparati per festeggiare qualche fausto avvenimento. La vera gioia d'un popolo non ha, non deve avere bisogno di questi apparati per manifestarsi ed espandersi; apparati o mascheramenti che ricordano troppo le feste *volontarie-forzate* sotto il cessato dominio, nelle quali regnava in tutto e soprattutto la finzione. Ma certi pregiudizi non è possibile troncarli d'un tratto, e chi trovasi a capo della pubblica cosa dovrà operare forse per lunga pezza ancora secondo l'opinione dei più ....

Non è mia intenzione però di scendere su tal proposito a polemica, e rispettando l'opinione di tutti ritorno al sig. X, all'anonimo articolista.

Benchè nelle somme esposte abbia avuto cura il sig. X di riportare perfino i centesimi, pure temeva anche lui d'averla sbarrata un po' grossa, e fu lesto a soggiungere, con una ingenuità senza pari, che quelle somme devono ritenersi per vere, a meno che non vi fosse incorso errore da fiorini a franchi o sbaglio di copista.

Cercherò, se m'è possibile, di rimetterlo sulla retta via.

Non è vero prima di tutto che la casa al ponte di S. Cristoforo avrebbe costato al Municipio lire 50,000 se l'avesse eretta da sè; e tanto meno è vero che abbia venduto per fiorini 3250 scarti e vecchi materiali. — Il progetto pella ricostruzione di quella casa, che è quello approvato ed eseguito, preventivava la spesa di circa fiorini 12000 ed il Municipio tiene un'offerta dell'impresa G. B. Rizzani per l'esecuzione per 9000. Il Municipio non cedeva vecchi e scarti materiali per l'importo suindicato, ma bensì tre vecchie case in posizione favorevole rispetto alla città, ove il fondo di fabbrica si può, senza esagerazione, valutare lire 25 al metro quadrato.

Non è vero che la costruzione dell'arco di trionfo al ponte Aquileja abbia importato fiorini 61 7:39, ma invece figurano liquidati soli fiorini 2231:50.

Non è vero che la spesa degli apparecchi per la Tombola in giardino sia stata liquidata in fiorini 5091:25 nè che il padiglione alla Ferrata abbia costato fior. 1717.72.

La liquidazione per questi apparati porta invece le seguenti risultanze:

Per gli apparati della Corsa e Tombola in Piazza d'armi

all'impresa G. B. Rizzani	fior.	1233:39
al tapezziere Moro e Grassi	»	277:38
al pittore Olivo	»	332.89
	in totale fior.	1843:66

Per il padiglione alla Ferrata:

all'impresa G. B. Rizzani	fior.	470 50
al pittore Picco Antonio	»	300.00
al tapezziere Moro e Grassi	»	391:74
	in totale fior.	1162:24

Resterebbe però d'aggiungersi il costo delle stoffe impiegate nell'addobbo dei palchi e del padiglione ma non è possibile indicarlo con precisione stantechè le polizze relative comprendono anche le stoffe impiegate per la confezione di molte bandiere sparse in varii luoghi della città. Tuttavia basterà rilevare che tutte queste stoffe sono comprese in due polizze liquidate una in fior. 2995.87 e l'altra in fior. 154 per cui il loro costo complessivo ascende a fior. 3149:87.

È poi assolutamente falso che di questi manufatti nulla residuò, tutto svanì, come non esita a dichiararlo il sig. X. — Tutto invece si conserva ancora; e prova ne sia il recente reimpiego di alcuni di quei materiali e stoffe negli apparecchi per la festa dello Statuto.

Dopo ciò lascio giudicare al pubblico onesto quanta *fede* meritino certi scritti coi quali si censurano ogni qual tratto, non saprei se con troppa leggerezza o malizia, le disposizioni e gli operati del Municipio. Dal canto mio sono fermo nel principio che in un regime libero chi intende muovere una critica onesta non ha alcun bisogno di celare la fronte, e chi si serve dell'anonimo è quasi sempre un calunniatore, poichè il calunniatore per sua natura è anche vile.

Del resto prego Iddio che tenga tutti cotesti tali nella sua santa custodia.

Ing. GIROLAMO PUPPATI.

Atto di ringraziamento. Per chi è alla testa di una istituzione, e si studia di darle vita e prosperità, non v'ha compiacenza maggiore di quella di vedersi, con nobile interesse, associate in quello assunto persone di senno e di cuore.

Molti benevoli Concittadini, compresi delle strettezze economiche in cui verte parte dei militi della nostra G. N., ed allo scopo che tutti comparissero in uniforme alla parata della Festa dello Statuto, con ispontanee offerte formarono una somma, che valse a fornire dell'assisa buon numero di essi.

Quest'atto, che non ha bisogno di commenti, merita la pubblica manifestazione dei sensi di gratitudine dell'intera milizia, di cui ci facciamo interpreti: di noi poi in ispecialità, che, loro mercè, troveremo agevolata la via per mantenere la concordia, e con essa l'ordine e l'unione, che costituiscono la forza e che sono infallibili fattori di civile e morale progredimento.

Latisana li 6 giugno 1867.

Gli Ufficiali della Guardia Nazionale.

Dal Canale del Ferro riceviamo una relazione sulla festa celebrata da quei Comuni il 2 Giugno: in essa si conferma quanto ci scrisse il nostro corrispondente da Resutta, e si aggiungono alcuni particolari che riproduciamo:

« Nelle riviste le Guardie Nazionali fecero bella mostra di sè — e fu pur bella e lieta la passeggiata militare, e la combinata riunione a Resutta delle G. N. di Moggio, Resia, Chiusa e Raccolana.

» Il Sindaco Carlo Marandini con felice pensiero avea fatto innalzare tre archi trionfali ai tre ingressi al Paese, adorni di bandiere, di ritratti dell'amato Re, con analoghe iscrizioni di Viva al Re, allo Statuto, alla patria, alla fratellanza, agli ospiti cari — e con bell'ordine avea fatto formare il Corpo di Guardia nel centro del paese.

« Egli a capo della ufficialità andò ad incontrare gli ospiti mano mano che giungevano, trattandoli con cortesia d'atti e di parole.

« Le G. N. erano accompagnati dai loro Sindaci, e con quella di Moggio v'erano le Autorità Giudiziaria, ed Amministrativa.

« A Resutta quattro ore passavano come un sogno di rosa, poichè l'allegria ed il giubilo erano dovunque — quattro ore che non si dimenticano più!

« Da Resutta mi sono poscia recato a Moggio, ove potei ammirare l'illuminazione del paese, degli edifici pubblici e del Campanile della Chiesa di Sotto, fatta a magnifici palloncini tricolori, di un'effetto sorprendente.

« Nè qui io sarei giusto se non tributassi pubblici elogi allo infaticabile e chiarissimo Sindaco, Avvocato dott. Giacomo Simonetti, ed al pure infaticabile, ed intelligente Capitano Comandante la G. N. sig. Gio: Battista Forabosco, i quali principalmente contribuirono a far riescire più splendida, e più commovente la gran festa.

« Tutto era gioja, pura ebbrezza a Moggio, solo la Chiesa Arcipretale e la canonica erano mute come una tomba, come il cuore del loro custode — triste contrasto!

« Chiuse la festa una sontuosa cena, alla quale convennero il Municipio, l'Autorità Giudiziaria ed Amministrativa, i Graduati della G. N., due ufficiali dell'esercito, il Sindaco di Resutta, ed altri del paese. — I brindisi e gli evviva suonarono vivaci e spontanei ».

Il corrispondente ci parla poi del contegno dei preti del Canale, e si meraviglia che il parroco di Chiusa Don Giuseppe Mareschi che è in voce di liberale non abbia saputo prendere l'iniziativa della solennità religiosa, ed abbia subito l'influenza del parroco di Dogna. Loda D. G B. Grassi parroco di Resiutta per la parte luminosa da lui presa alla festa, mediante gli atti eminentemente caritatevoli di cui ci informò l'altro nostro corrispondente L. F.— A questo proposito riportiamo per esteso quanto è detto nella relazione:

« Al dopo pranzo sulla pubblica piazza fu apprestato un tavolo con sopra un'urna, alle ore 6 comparve il parroco accompagnato da una folla di gente — si fece al tavolo unitamente ai signori Reggenti Pretoriale, e Commissariale, ai Sindaci di Resiutta, Moggio, Resia, Chiusa e Raccolana i quali accedettero all'invito — pronunciò commosso brevi parole, com'egli cioè prendesse parte col cuore, e con opere di carità alla gran festa Nazionale. — Egli avea destinato dodeci grazie consistenti in tela per un vestito completo, da estrarsi a sorte fra dieci ragazzi e dieci fanciulle tra i più poveri del paese.

« Notate che il parroco ha un meschinissimo beneficio, e perciò tali sue opere di carità, che sono d'altronde continue, commossero tutti.

« Ora immaginatevi quanta guerra d'odio e di invidia dovrà sostenere dai pii confratelli! »

Da ultimo il corrispondente biasima fortemente il contegno del parroco di Moggio e dei suoi accoliti il cappellano e il prete Daniele Tessitori: il primo dovette fuggire quella sera a Portis per sottrarsi allo sdegno della popolazione e conclude:

« Anco il Parroco di Dogna don Giuseppe Collinassi fu ufficiato dal Segretario Comunale T. Toncmisi a prestarsi per solennizzare la festa dello Statuto — ma il parroco senza rispondere si strinse le spalle — quando imparerete a lasciar stare i preti?... »

G. S.

La Festa dello Statuto a Gonars non fu meno ripiena di gioia e di contento degli altri luoghi che si prestarono a ciò. Edotti in precedenza dal Sacro Altare dal rever. parroco questi buoni terrazzani del tenore e dell'importanza dello Statuto, e quindi del perchè a questo ed all'Unità d'Italia era consacrata una tal festa, l'alba del 2 giugno veniva annunziata e salutata dal fragoroso tuono dei mortaretti, cui gli abitanti rispondevano prontamente collo spiegare il nazionale tricolore vessillo sulle rispettive lor abitazioni. Alle ore 10 replicati colpi di mortari, supplendo al difetto dei sacri bronzi, abbassati a motivo del restauro del campanile, invitavano alla Messa solenne il popolo e l'Autorità Municipale che vi assistette. Compiuta la Messa, il parroco intuonò l'Inno Ambrosiano e poi l'*Oremus pro Rege*, facendosi frattanto sentire dalla piazza maggiore il tuono ripetuto dei mortaretti il quale a dir vero dava alla memoranda giornata maggior brio e vivacità.

Dato termine al rito religioso, venne dall'onorevole Municipio coronata la festa con un atto ben lodevole di beneficenza, atto che oltre di far elogio di chi lo propose, tornò sommamente gradevole al buon popolo Gonarese. Mediante estrazione a sorte furono dispensate quattro grazie di It. L. 25 l'una a carico dell'erario comunale ad altrettante *ragazze* povere del Comune che si maritassero entro l'anno a partire dal giorno della Festa nazionale.

Ecco il discorso tenuto in Chiesa dal parroco don Giacomo Lazzaroni alla Messa solenne di quella memoranda giornata:

Se un buon cittadino e patriotta ad un tempo, non può, senza venir meno ad un preciso suo compito, non rispondere prontamente all'invito amoroso di patria, tanto più o dilettissimi miei cari, cresce un tal obbligo quando alle umane e civili ragioni le religiose pure si aggiungono, perocchè il mancare a tale scopo colpa sarebbe non tanto d'ingratitudine ma si anco di offesa pietà.

E vaglia il vero. Se la patria in quest'oggi giubilante d'insolita gioja raggiunta la sua Unità, sospiro di tanti secoli, invita tutti i suoi figli a festeggiare colle dimostrazioni della più sentita allegrezza l'unione di questa per ogni titolo bella e classica terra sotto il paterno scettro dell'augusto e magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele II, e coi sensi della più viva riconoscenza ed entusiastiche voci saluta vivamente quel Patto solenne che unisce il popolo al Re per la promulgazione di quello Statuto che forma il sostegno non solo ma si anco la guarentigia della nostra libertà e del religioso nostro sentire, dacchè il non mai abbastanza compianto Re Carlo Alberto ben degno genitore del vivente nostro Monarca, suggerito e da sentimento religioso e da vero amor paterno verso i suoi sudditi, cui Ei riguardava non altrimenti che figli e tutto intento per ciò stesso a far rifiorire nei suoi stati l'ordine e la moralità, sanciva con questo fino dal 1848 «essere la sola religione cattolica, apostolica romana la religione dello Stato» e dichiarava «tutti i suoi sudditi uguali dinanzi alla legge»; non meno, o miei cari, c'incombe per dover di religione di raccoglierci nel tempio santo, come il facciamo di presente, onde tributare vive azioni di grazia all'Altissimo per il verificatosi testè prezioso avvenimento, e per implorare in pari tempo dalle divine misericordie sul Capo augusto dell'amato nostro Sovrano e sull'Italia tutta quelle celestiali benedizioni e divini carismi, che raffermando i reciproci patti d'alleanza e d'amore tra il Monarca ed il suddito, soli bastino a render prosperi e felici entrambi.

E per verità, se l'antico Israello sotto la scorta del buon Mosè fece echeggiare la sponda dell'Eritreo e le solitudini di Marra coi più giulivi evviva verso il liberatore suo Dio, con non minor ragione dobbiamo raccoglierci noi tutti nella santa sua Casa per confessarne le divine beneficenze testè operate nella nostra bella ed invidiata Italia, e quali sudditi del migliore fra i Monarchi per pregare pace ed una piena prosperità, soddisfacendo con ciò al doveroso obbligo di sudditi fedeli e di figli amorosi. E che non ci dice forse la fede che l'anima nostra deve essere soggetta alle Podestà Superiori, che non avvi podestà che da Dio, e che chi si oppone alla podestà, ai comandi si oppone a Dio? Non c'intima forse questa fede istessa di temere il Signore e per ciò stesso di onorificare il Re, e di essere a Lui soggetti ed affezionati non per il civile timore del castigo, ma si per dover di coscienza? Che se il Re, come ci ammaestra la religione, veglia quale incaricato del rendiconto per tutto il popolo, ed a Lui per volere di Dio e della Nazione venne concreditata la tranquillità ed il ben'essere insieme di noi e dello Stato, e chi non vede, che, e per dover religioso e per il nostro maggior vantaggio vuolsi che da noi s'interessi il supremo divino favore mercè pubbliche e solenni preci sopra Colui che tanto diritto conta alla nostra più sentita riconoscenza, ove disconoscer non vogliasi che senza il divino ajuto, noi mortali non possiamo far nulla, e che la capacità a ciò ci viene da Dio, come Dio stesso ce lo assicura ove dice «sine me nihil potestis facere» et «sufficientia vostra ex Deo est»?

Che se a ciò s'arroge e la prassi continua della Chiesa ed il sentimento costante degli illustri e beati campioni delle più eroiche virtù, come di un Sansone che muore per la patria sotto un'ammasso di pietre; di un Davide che pugna col Filisteo gigante, di una Giuditta e di una Giaele che affrontano duri cimenti; di un Matatia che dà per la patria generoso la vita, dei prodi Maccabei che guerreggiando guerre terribili incontrano sul campo volonterosi la morte; di tanti cristiani che cingono la spada contro i crudi infedeli per conservar illibate le lor patrie leggi che distolgano i furibondi invasori per preservar dall'eccidio la minacciata lor patria, e che or con pubblici preci al Signore, or con fervidi sermoni, or con provvidi atti ed or con gravi consigli zelarono mai sempre il bene della patria e del Trono; ad evidenza, o miei cari, ne emerge la giustizia del religioso presente nostro atto, e l'obbligo stretto che ci fa religione di prestarsi mai sempre con mezzo sì civile che religioso a prò ed a vantaggio del Re e della Patria. Per la qual cosa, se la Religione nostra Sa. ben lungi dal dispensarci dal prender parte con pubbliche atti religiosi a tutto ciò che concerne al bene sociale e la prosperità dello Stato, ce lo intima anzi e ci prescrive, facciamo, o dilettissimi, di rispondere mai sempre pronti e volonterosi al suo invito, ed imprimiamo in pari

tempo a rispettare ed a riverire quella religione, che ben lontana dall'opporsi alla patria, coi suoi dettami invece è la base di ogni patrio bene, base delle leggi, cui Ella rafferma e ne inculca l'osservanza, base della morale, base del costume, base dell'onestà, base del Trono, base del Governo, base infine di quanto concerne a sostenere la Patria. Insomma, siamo, o miei figli, buoni cristiani, ed allora saremo buoni patriotti, buoni sudditi, accetti al Signore, devoti ed affezionati al Re e gradevoli agli uomini.

E tu, o spirito augusto di Religione che con un nodo congiunto e stretto all'amor di Patria guidasti i nostri passi in quest'oggi al Tempio per tributar sommo lodi all'Altissimo e per implorare dal Signore le divine sue grazie, tu guarda ora e proteggi l'Augusto nostro Monarca e tutta la nobile e generosa Italiana Famiglia. Poco all'Italia conserva e la sua libertà, e fa che animato dal marziale valore del Sovrano, il cuore s'infiammi del suddito per zelare con ogni mezzo possibile il bene della Patria e del Trono, bene che è pur nostro, e così sia.

—

Dal distretto di Latisana ci giungono notizie sulla Festa dello Statuto celebrata da que' Comuni. A Teor il buon parroco cantò solennemente il *Te Deum*; e ci fu un pranzo patriottico al quale intervennero col Parroco stesso il Sindaco, gli Ufficiali della G. N., e molti altri del paese, e con amichevol fratellanza propinarono alla Patria ed al Re. A Ronchis pure e negli altri Comuni grandi feste, spari di mortaretti, cuccagne, balli pubblici, e così via. Solo a Palazzolo la giornata passò tranquilla tranquilla, a merito, per quanto ci si assicura, del sig. Sindaco, che allontanatosi dal paese gli ultimi di maggio, non vi ritornò che due o tre giorni dopo quello dello Statuto. La cosa ha fatto cattivissima impressione in quelle eccellenti popolazioni, le quali sperano che l'autorità ci provvederà.

—

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda musicale del 2.° Reggimento granatieri, domani a sera in Mercatovecchio.

1. MARCIA	del Maestro	*Ricci.*
2. VALTZER «L'Aurora»	»	*Labitsky*
3. SINFONIA «Il Reggente»	»	*Mercadante.*
4. MAZURKA «L'Emilia»	»	*Ricci.*
5. ARIA «Orazii e Curiazii»	»	*Mercadante.*
6. FANTASIA a clarino sopra motivi dell'«Ernani»	»	*Verdi.*
7. TERZETTO FINALE «Ernani»	»	*Id.*
8. TARANTELLA «Masaniello»	»	*Giaquinto.*

—

Teatro Nazionale. Questa sera ha luogo la beneficiata della prima donna signora Luzzi Feralli. Dopo il primo atto della *Gemma di Vergy* la beneficiata canterà la scena ed aria: *Ah forse è lui che l'anima* nell'opera la *Traviata* e dopo l'atto secondo verrà eseguito dall'orchestra il Waltzer *La Volatta*, composizione della signora Luzzi Feralli. Le dimostrazioni di simpatia date sempre dal pubblico a questa esimia artista, sono un certo pegno che alla di lei serata il pubblico interverrà numeroso.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 7 giugno

Qui si comincia ad almanaccare sul nuovo ministro delle Finanze che sarà chiamato a raccogliere la poco invidiabile eredità del Ferrara. Si parla di Cordova, di Broglio, di Cappellari della Colomba; ma nessuno sa allegare dei fatti che facciano credere piuttosto nella nomina dell'uno che dell'altro. Permettetemi di non entrare nel campo dei *correroce* e delle ipotesi, permettetemi nel quale sono sicuro che i vostri lettori non avrebbero nulla a guadagnare.

Jeri ebbe luogo un Consiglio di ministri presieduto dal Re. A quanto mi viene assicurato S. M. avrebbe espresso il desiderio che ora si cerchi di evitare ogni crisi. In conseguenza Rattazzi avrebbe dichiarato di non far questione di gabinetto dell'accettazione o no del Contratto coll' Erlanger per parte del Parlamento, anzi avrebbe affermato che sarebbe pronto ad accettare qualunque progetto che fosse giudicato migliore da qualunque parte della Camera sia presentato.

Vi riferisco una voce della quale non assumo la menoma responsabilità e che quindi va accolta con tutte le riserve possibili. Vuolsi che Rothschild stia ora trattando direttamente col ministro delle finanze per un' imprestito di 600 milioni da farsi al nostro Governo indipendentemente da qualsiasi operazione sui beni ecclesiastici. Se la notizia non è proprio un *canard* e se le condizioni di questo contratto non fossero troppo onerose, io direi con tutto l'animo *ultimo*!

Si conferma ciò che tempo addietro io vi ho riferito che cioè il ministro della guerra intenda ritirare il suo progetto di legge sul riordinamento militare. E a proposito di cose militari colgo l' occasione per dirvi che la legge sulla leva del Veneto assegna 3000 uomini alla prima categoria e il di più alla seconda.

La Commissione per la delimitazione dei confini dalla parte del Friuli commissione della quale fa parte anche il vostro Giacomelli, avrebbe, a quanto si afferma, trovata una nuova base acconcia alle future trattative fra i due governi, tanto più facili ad avviarsi in quanto il trattato di commercio che sarà tra breve approvato dal Parlamento, stringe ancor più i rapporti amichevoli dei due Stati. Le basi delle trattative dovrebbero essere queste: mediante un corrispettivo da determinarsi l'Austria dovrebbe cedere 18 Comuni i quali tornerebbero a far parte della vostra provincia. Codesti Comuni comprendono 30 mila ettari e contano una popolazione di 22 mila abitanti. Nutro la fondata speranza che fra poco queste notizie saranno confermate.

Si rimarca da qualche giorno a Firenze la presenza di un numero straordinario di ecclesiastici in gran parte francesi. Vi posso citare fra questi il cardinale di Bonnechose, l'arcivescovo di Tours, i vescovi d'Angers e Perigueux e il vescovo di Carcassonne. Si dice che a questi giorni sono passati per Firenze più che 300 preti, tutti diretti a Roma pel centenario di S. Pietro. E per Roma è partito pure il nostro arcivescovo, come partono moltissimi, approfittando del ribasso del 30 e del 50 per cento, secondo le distanze, che accordano le società ferroviarie per quella gita.

È qui aspettato il principe Napoleone che di ritorno da Venezia, si fermerà alcun poco a Verona e proseguirà quindi per Firenze.

—

L' *Opinione* del 7 porta le seguenti notizie:

S. A. R. il principe Umberto s'imbarca oggi (6 giugno) a Genova sulla piro-fregata *Maria Adelaide*, per recarsi a Marsiglia, d'onde partirà subito per Parigi.

Siamo assicurati che nella udienza di questa mane (6 giugno) S. M. il Re ha sottoscritto le lettere credenziali con cui il marchese di Bella-Caracciolo è destinato ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pietroburgo.

In una delle precedenti udienze la S. M. ha pur sottoscritte le credenziali, con le quali il comm. Cerruti, già ministro a Berna, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti di America in sostituzione del cav. Bertinatti traslocato a Costantinopoli.

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Il sig. ministro Ferrara, nel discorso da lui letto alla Camera dei deputati nella tornata del 3 corr., ha detto che egli coltivava le proposte che gli erano fatte più o meno direttamente a nome della Casa Rothschild e del signor Fremy governatore del Credito fondiario di Parigi. Noi siamo costretti di dichiarare che nessuno di noi ha mai fatte all'on. ministro, direttamente o indirettamente, le proposte a cui ha accennato. Soltanto nei primi giorni del mese scorso egli ha annunziato alla Casa Rothschild che stava per conchiudere una convenzione riguardante i beni ecclesiastici, e senza entrare in particolari, richiese se stipulandosi tale contratto la detta Casa sarebbe disposta di cooperare alla alienazione di una partita di rendita o di fare delle anticipazioni; al che il rappresentante della stessa Casa ha risposto affermativamente.

Quanto alla sua asserzione che, dopo firmata la convenzione, abbiamo richiesta la riserva della ratifica fra otto giorni, a scarico nostro, quali mandatari, noi crediamo di dover ricordargli che chiamati da lui il giorno 9 maggio per prender cognizione della convenzione firmata *Brasseur-Ferrara* abbiamo risposto di non poter apporvi la nostra firma senza facoltà della ratifica per dieci giorni ridotti poscia ad otto, perchè in un'operazione di tanta importanza noi non potevamo impegnare le nostre Case, mentre non avevano ricevuto nè il testo del progetto di legge, nè quello della convenzione.

Non è dunque dopo la firma della convenzione, ma prima che fu richiesta ed accordata la riserva della ratifica, senza alcuna eccezione o dichiarazione che fosse soltanto a vantaggio dei mandatari e non dei mandanti.

Gradite, sig. Direttore, l'espressione della nostra più distinta stima.

Ed. Joubert. *Orazio Landau.*

Firenze, 5 giugno 1867.

Ill.mo sig. Direttore del giornale l' *Opinione*, Firenze.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 giugno.

Si prende in considerazione la proposta di legge dell' on. Laporta per la comunicazione al parlamento dei decreti registrati dalla Corte dei Conti con riserva.

Si riprende la discussione sul Bilancio dei lavori pubblici. Si fanno reclami per il servizio delle ferrovie, per la lentezza, i prezzi elevati ed altre irregolarità e disordini. Sui capitoli delle poste si fece varie considerazioni ed istanze da parecchi Deputati che esaminarono le cause della diminuzione degli introiti e suggerirono la riduzione della tassa delle lettere.

E' approvato il Capitolo 36.

Parigi, 7. La *Patrie* dice che i negoziati intorno alla questione di Candia sono entrati una via d'accordo generale fra le grandi potenze. Napoleone propose un'inchiesta intorno ai reclami dei cristiani, inchiesta da farsi da una commissione internazionale. La *Patrie* spera che tutti i gabinetti accetteranno la proposta. L'Austria e l'Inghilterra si sono già pronunciate favorevolmente.

L' *Etendard* assicura che le conferenze per il trattato di commercio austro-svizzero, incominciarono a Vienna fino dal 25 maggio.

Il re di Svezia lascierà Stokolm il 10 giugno, e si recherà a Parigi passando per Berlino.

La *France* racconta che il Re Guglielmo ha visitato oggi la esposizione, accompagnato da Bismark e da Rouher. L'imperatore e l'imperatrice dei francesi e tutti i sovrani ed i principi attualmente a Parigi assisteranno alla gran festa che si darà stassera all' ambasciata Russa.

Gortchakoff fu ricevuto stamane in udienza particolare dall'imperatore.

Il *Giornale di Parigi* reca: Il barone Blinen cognato del Re di Danimarca è arrivato jeri; egli sarebbe incaricato di preparare la soluzione definitiva della questione dello Slesvig. Lo stesso giornale riferisce la voce che il Papa ed Antonelli vengano a Parigi verso la fine di agosto.

Londra, 7. *Camera dei Lordi.* Lord Naas annunzia che la pena di morte contro i feniani fu commutata nei lavori forzati a vita.

Vienna, 7. L' imperatore ordinò che non ostante la morte dell'arciduchessa Matilde l' incoronamento abbia luogo il dì 8 giugno; però senza festeggiamenti.

Parigi, 7. Il polacco che attentò alla vita dello Czar è un operajo meccanico dell'età di 20 anni. La pistola a due colpi di cui fece uso era troppo carica e scoppiò ferendo la sua mano.

Egli cadde gridando *viva la Polonia!*

Il *Droit* dice che l' assassino pare sia stato spinto all'attentato da passioni politiche, e da odio personale contro lo Czar. Credesi che non abbia complici.

Parigi, 7. La *Gazzette des Tribunaux* dà i seguenti dettagli sull'attentato contro lo czar: « Al momento che la carrozza imperiale passava presso la cascata, l'assassino si avanzò bruscamente e scaricò la pistola. Lo scudiere dell' Imperatore vedendo il movimento, fece fare un salto violento al suo cavallo per mettersi fra l' assassino ed i sovrani. La palla traversò le narici del cavallo, passò fra i due sovrani ed i granduchi, ed andò a ferire una signora che trovavasi dall'altra parte della carrozza. Tutto ciò accadde a così breve distanza che il sangue della ferita del cavallo lordò il vestito dello Czar. La seconda palla non uscì dall' altra canna della pistola, che scoppiò tra le mani dell'assassino. Questi fu tolto con fatica dalle mani della folla che proferiva contro di lui grida di morte. Simultaneamente scoppiarono da tutte le parti immensi applausi all' imperatore ed allo czar; i due sovrani che conservarono la maggior calma e sangue freddo, diedero l'ordine che la carrozza continuasse la passeggiata al passo. L' assassino fu rialzato quasi privo di sensi; egli aveva il pollice della mano sinistra mutilato dall' esplosione della pistola. Egli dichiarò che era giunto dal Belgio due giorni prima per uccidere lo czar. »

Il *Journal des Débats* dice che anche l' uniforme di Napoleone fu macchiato di sangue. Per tutta Parigi sono generali le grida di *viva l' Imperatore*. Nella sera una folla di persone d'ogni ceto andò ad iscriversi alle Tuilleries ed all' Eliseo.

Il *Siécle* dice che l' assassino dichiarò di non avere confidato il suo progetto ad alcuno nè di avere complici.

Tutti i giornali esprimono il loro orrore per l' attentato.

BORSE

Parigi del	6	7
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.45	70.27
» » 4 per 0/0 . . .	99.—	99.—
Consolidati inglesi	94 1/2	94.5/8
Italiano 5 per 0/0	52.30	52.25
» » fine mese . . .	52.35	52.25
Azioni credito mobil. francese . .	395	386
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	267	273
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	70	70
» » » Lomb. Ven. .	405	403
» » » Austriache .	472	408
» » » Romane . .	70	70
Obbligazioni.	118	118
Austriaco 1865	323	323
id. in contanti	328	327

Venezia del 6 Cambi		Sconto	Corso medio	
Amburgo 3.m d. per	100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	3	»	84.50
Augusta » » »	100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » »	100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » »	1 lira st.	3	»	10.10 —
Parigi » » »	100 franchi	3	»	40.05
Sconto.		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. Ital. 5 per 0/0 da fr. 50.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 57.— a —.—; Banconote Austr. da 81.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.38

Valute. Sovrane a fior. 14.10; da 20 Franchi a fior. 8.09; Doppie di Genova a fior. 32.04; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Trieste del 7.

Augusta da 105.— a —.—; Amburgo 93.25 a 93.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 126.75 a 126.—; Parigi 50.15 a 50.—; Zecchini 5.93 a 5.92 da 20 Franchi 10.00 a 10.03; Sovrane 12.62 a 12.57 Argento 125.— a 124.50; Metallich. 60 65 a —.— Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 88.25 a —.— Prest. 1864 78.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.— a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste 118.50 52.75 100.25.

Vienna del		6	7
Pr. Nazionale . .	fior.	70.10	70.10
» 1860 con lott. .	»	88 50	88.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.30 62.25	60.15 62.80
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	726.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.50	183.50
Londra	»	125.50	126.40
Zecchini imp. . . .	»	5.91	5.94
Argento	»	123.25	124.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

(*Articolo comunicato* *)

Stimatissimo signor Redattore.

Nella gentile di Lei relazione di ieri circa la parte sostenuta dagli emigrati d'oltre Isonzo alla festa dello Statuto, malvolentieri scorgendo eliminata non solo l'epigrafe che illustrava il loro vessillo in lutto alla porta di Gemona, ma ben anche il loro indirizzo al risp. Municipio d' Udine, essi per bocca mia pregano V. S. a voler inserire nelle colonne del di Lei pregiato giornale quelle dimenticate memorie di sì fausto giorno.

L' Epigrafe:

Oggi
d' Italia il Regno
tutto è festa
A spezzate catene e lealtà di Re
Esulta il popolo Sovrano.
Gorizia
dall'Isonzo al Timavo
terra Italiana
esecrando l'Absburgo
all' Italia rinnova
giuro di fede.

L'indirizzo consegnato dai sottoscritti ed accolto con obbligante dimostrazione d'affetto dall'addrizzatto è il seguente:

Onorevole Municipio di Udine.

Quando Giuseppe Garibaldi, la spada delle Nazioni, per la prima volta visitava queste contrade, Gorizia tra le mura della città sorella animosa accorse ad incontrarlo e spiegando questi lutti allo sguardo suo commosso, per gli incatenati figli lo scongiurava aita.

Parole di speranza e di conforto sortirono allora dalla bocca di quel sommo, e l'infelice patria d'oltre Isonzo esultando a quei detti e fidando a miglior avvenire lasciava questa città custode del tanto onorato vessillo suo.

Poco di poi due meteore, una ad oriente l'altra a settentrione, rosseggiarono l'orizzonte politico.

Ma a quelle minaccie di guerra non si turbano ma si ravvivano quei cuori dilaniati, sperando che finalmente divamperà quell' incendio che fondere dovrà l' esecrate catene delle quali tutt'ora sono avvinti.

Vanne speranze. Poche scintille e con la pace d'Europa si chiude di nuovo più fitta ed oscura la notte della schiavitù sù quelle lande infelici.

Ma Gorizia di cui al suolo benedetto ancora si batte con ischerno la spada dello straniero nol teme, e corraggiosa accorrendo alla festa della sorella le porge il saluto di felicitazione ed un altra volta al giubilo di Lei spiegando i lutti suoi protesta contro l'esecrato potere che la tiene disgiunta.

Sinchè la roccia del Timavo almeno che l' Alpe al Mar congiunge e della patria del Friuli serra la bella vale non sarà confine alla Marca orientale del Regno Gorizia protesterà e su questo vessillo suo che di nuova affida al conceduto fraterno asilo protestando giura:

Guerra ad Absburgo — Costanza a se stessa, fede a Savoja.

Udine li 2 Giugno 1867

In nome dell' emigrazione Goriziana.

Pietro de Carina da Monfalcone al Timavo.

Carlo Lorenzi. da Gorizia — *Emilio Pogatschnig* da Gorizia.

Adunque sino al Timavo è il grido d'oltre Isonzo, e questo grido si fa sentire ora più potente ed energico dachè una malavertita combinazione diplomatica mal sprezzando la piccolezza di quel tratto di terra classica potrebbe una altra volta arrestarsi pria agli arbitri confini squarciati dalla prepotenza conquistatrice di Napoleone I. che non seguire le sacre dimande della ragione e della Nazione.

Pietro de Carina.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 3 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL.	16 —	ad aL.	17.50
Granoturco	» 10.00	»	10.40
Segala	» —.—	»	—.—
Ave.a	» 10.—	»	11.—
Fagiuoli	» 11.—	»	13.—
Sorgorosso	» 4.—	»	4.30
Ravizzone	» —.—	»	—.—
Lupini	» —.—	»	—.—
Formentoni	» 10.—	»	10.30

N. 4145 p. 1

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 30 aprile p. p. N. 4338 ha interdetto per mania pellagrosa intermittente Caterina Miani di Bujá, alla quale fu nominato da questa Pretura Curatore il di lei convillico Pietro fu Gio. Batt. Tissino.

Locchè si pubblichi in Gemona e Buja, e si inserisca per 3 volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 10 maggio 1867.
Il Reggente
ZAMBALDI.

N.o 2561. p. 1

EDITTO

Per gli effetti del §. 813 e seg. del Cod. Civile si prefigge comparsa d.i creditori verso l'eredità di Elisabetta Fedrigo fu Santo morta a S. Quirino nel giorno 24 giugno p. v. ore 9 ant.

Dalla R. Pretura
Aviano, 5 maggio 1867.
Il Reggente
CABIANCA.

N. 3231. p. 1

EDITTO.

Si notifica a Timoleone Gaspari fu Pier Luigi di Fraforeano assente e d'ignota dimora:

che Teresa Fabris vedova Rubini di Udine coll'avvocato Tell, produsse in suo confronto nel giorno di oggi, sotto il N. 3230 istanza per prenotazione di stabili per l'importo di fior. 3605, e sotto il N. 3231 petizione per pagamento, entro 14 giorni, della somma medesima ed accessorii;

che con Decreti pur d'oggi N. 3230, 3231 gli fu nominato questo avvocato dott. Pietro Domini in curatore; venne accordata la prenotazione, e fissata sulla petizione comparsa all'Aula verbale 18 giugno 1867.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana 17 maggio 1867.
Il Reggente
PUPPA.
Gio. Batt. Tavani.

N. 5353. p. 1.

AVVISO.

Si rende noto a tutti per ogni conseguente effetto di legge, che con Istanza odierna numero suddetto le signore Lucia e Luigia fu Zaccaria Marioni di Forni di sotto revocarono ogni e qualunque mandato da loro rilasciato in qualsiasi tempo al signor Luigi-Cesare Marioni fu Zaccaria loro fratello, possidente dello stesso luogo, tanto unite che separate, e quello specialmente sotto la data 23 ottobre 1863 autenticato dal Notajo di Tolmezzo sig. Andrea dott. Moro.

Si pubblichi nell'Albo Pretoreo, a Forni di sotto, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Udine.

Dalla Pretura in Tolmezzo
Li 22 maggio 1867.
Il Reggente
.....

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condutta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.**

BAGNO MARINO
A DOMICILIO.

Premiato con medaglia di merito dall'Esposizione Italiana in Firenze nel 1861: invenzione e preparazione del Farmacista Fracchia in Treviso presso Venezia.

Vent'anni di felici risultati ottenuti nelle malattie linfatico-glandulari (scrofole, rachitidi etc.) nonchè le attestazioni rilasciate dalle Direzioni de' primarii ospitali d'Europa, e da distinti, e repatati medici nostrani e stranieri (vedi opuscolo unito al vaso) raccomandano da sè il Misto pel Bagno Marino suddetto.

Depositi *Udine* farmacia **Filippuzzi**, e nelle principali città d'Italia e Germania.

G. Fracchia.

nel 15 Giugno

In Arta presso Tolmezzo — *Provincia del Friuli*

S'APRE AL PUBBLICO

LO STABILIMENTO BALNEARIO
DI
GIOVANNI PELLEGRINI

Questo stabilimento posto in posizione deliziosissima ogni anno venne ad ottenere maggior favore dei numerosi concorrenti provinciali e forestieri; e si può affermare che del pari aumentò sia per importanti guarigioni recenti, la fama dell'antica fonte di *acque saline-idro-solforiche* esistente presso lo stabilimento medesimo. Il Pellegrini nulla trascurò di quanto poteva tornare di vantaggio o di comodo ai frequentatori sia dal lato economico che dal lato igienico p. e. caffè con Bigliardo, ottima cucina prezzi miti, servizio medico pronto, mezzo di trasporto per recarsi a visitare le bellissime vallate della Carnia. Egli quindi nutre fiducia che anco nell'entrante stagione verrà onorato da vecchi e nuovi ospiti.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano
ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiane lire **8.50**

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO
(Borre)
presso il signor
ANTONIO NARDINI
fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.
Al Deposito . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.

SEME SERICO GIAPPONESE
pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.
stabilita in YOKOHAMA *(Giappone)*

COLL' ACCOMANDITA
DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE
DI TORINO
e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire **tre** all'atto della sottoscrizione, altre lire **tre** in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.
4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell' **Associazione agraria friulana** *(Palazzo Bartolini)*.

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

OLJ
DI FEGATO DI MERLUZZO
di
JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, [illegible] del **Dott. de-Jongh** e l'Olio bianchissimo **Beral e Ambron** [illegible] per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Olj la Regia Prefettura di Napoli [illegible] del 28 gennajo 186 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il [illegible] del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario **G. AMBRON**, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendesi a *Milano* dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da **Filippuzzi** farmacista, e dai seguenti droghieri depositarii: A *Venezia*, signori Cavanini, *Padova*, [illegible] — Dai Farmacisti: A *Padova*, Pivieri e Mauro, [illegible], Zanetti, [illegible] successore Conto, Sega, [illegible] *Verona*, Pasoli, Merlugo, Cabara e Cingolato. *Mantova*, Rigatelli Peverati. *Brescia*, Garanda successore Gigli.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.